

ROBERTO COLELLA

L'ASSOCIAZIONISMO ISLAMICO IN ITALIA

Intorno all'827 d.C. gli arabi o saraceni sbarcarono sul suolo siciliano. Vi rimasero per un lungo periodo in cui si scontrarono apertamente con le milizie dell'impero bizantino. Lunghi decenni di guerra terminarono nell'877-878 con la resa di Siracusa, capoluogo bizantino, divenuta per breve periodo capitale dell'Impero dopo il trasferimento da Costantinopoli per opera di Costante II.

Non a caso uno dei luoghi di culto più importanti della Sicilia medievale è sicuramente il tempio di Apollo di Siracusa, trasformato nel X secolo in moschea araba, come si legge da un'iscrizione musulmana osservabile sulle pietre del tempio greco.

Le diverse fasi dell'occupazione araba in Sicilia sono caratterizzate dalla presa di Palermo, donde dall'831 ebbe inizio il più che bisecolare dominio sull'isola, poi dalla conquista di Mazara e di Castrogiovanni, quindi la conquista di Malta nell'870 e nel 902 la caduta di Taormina (GATTO, 2001).

L'intera Sicilia tra il 947 e il 1038 è controllata da un emirato indipendente: la presenza islamica è notevole, tanto da raggiungere il mezzo milione di musulmani di cui almeno 300.000 nella sola Palermo. In seguito, quando tra il 1220 e il 1223 Federico II reprime l'ultima grande insurrezione islamica di Val di Mazara, non sono che tra i 14 mila e i 30 mila i superstiti che verranno deportati nella pugliese Lucera (STEFANINI, 2004).

Di seguito bisognerà attendere il periodo che va dall'agosto del 1480 al settembre del 1481 per assistere all'occupazione della città di Otranto da parte di un'avanguardia ottomana, che ben presto rimarrà isolata a causa dello scoppio di guerre di successione legate alla morte del sultano Maometto II.

La situazione è destinata a capovolgersi alla fine del 1800, quando l'esercito italiano penetrerà nel territorio islamico. Durante la prima guerra mondiale l'Italia dichiara di voler avere un ruolo nella scelta del futuro dell'impero ottomano e dei luoghi islamici. Con l'avvento del re-

gime fascista, Mussolini si farà immortalare mentre impugna una simbolica “spada dell’Islam”.

Nel 1937, XV anno dell’Era Fascista, viene creata a Roma l’Associazione Musulmana del Littorio (AML). L’associazione è composta per la maggior parte da ascari o buzuk-bashi somali del Regio Esercito, oltre che da cappellani e giudici islamici.

Obiettivi principali dell’associazione sono quelli di garantire i servizi religiosi ai musulmani presenti nel nostro territorio e applicare il diritto canonico in campo civile e familiare. L’associazione viene meno con la caduta del regime fascista e la morte del duce.

La presenza islamica in Europa in epoca ancor più recente ha origine in tre grandi ondate migratorie: la prima avvenuta dopo la seconda guerra mondiale, quando in molti ripararono in Europa per sfuggire alle difficoltà in cui gravavano alcuni paesi spesso contraddistinti da regimi nazionalistici; la seconda strettamente legata all’offerta di lavoro che contraddistinse l’Italia e l’Europa a partire dalla seconda metà degli anni Settanta; e l’ultima avvenuta negli anni Novanta legata al ricongiungimento. Proprio negli anni Novanta durante la guerra di Bosnia (1992-1995) molti bosniaci valicarono i confini italiani. Tra di loro si celarono molti “falsi bosniaci” la maggior parte dei quali proveniente dal Medio Oriente.

In un primo periodo la predicazione e la preghiera islamica in Italia era rappresentata da piccoli spazi (seminterrati, *garages* ecc.)

L’esigenza di disporre di spazi ove esercitare il culto in modo appropriato si è accentuata nella seconda metà degli anni Sessanta, quando il Re Feysal dell’Arabia Saudita, in visita in Italia, espresse alle autorità la necessità della creazione di un luogo di culto islamico a Roma che consentisse la regolare partecipazione alla preghiera del venerdì ai diplomatici e funzionari delle ambasciate dei paesi islamici.

Così dai luoghi di preghiera si passò alla costruzione di vere e proprie moschee.

Le caratteristiche indicative per definire la presenza di una moschea si basano sia su criteri architettonici, come la presenza del minareto e della mezzaluna, sia su criteri religiosi, ovvero il prevalere di un’attività o di uno scopo religioso legato alla regolare apertura del luogo di culto, non limitato a singole etnie.

La moschea di Roma fa capo al Centro Islamico culturale d’Italia (CICI), istituzione ufficiale nata nel 1969, nel cui consiglio siedono le rappresentanze diplomatiche dei paesi islamici. Nel CICI ha un ruolo preminente

la linea adottata dall'Arabia Saudita, da cui, peraltro, giunge la maggior parte dei finanziamenti, attraverso la Lega Musulmana Mondiale, organizzazione non governativa con sede alla Mecca.

Il progetto di costruire una moschea nella capitale prese corpo con la messa a disposizione, negli anni Settanta, da parte del Comune di Roma, di un'area di circa 30.000 mq non lontana dal quartiere Parioli, a seguito, come visto in precedenza, di pressioni sul governo da parte della dinastia saudita (che si assunse anche il principale onere finanziario) nonché della maggioranza dei paesi islamici. Per la nascita del progetto fu interpellata anche la Santa Sede, che accolse l'iniziativa non senza divergenze di opinioni interne, che scaturirono principalmente dalla mancata richiesta di reciprocità, da esercitare, ad esempio, nella stessa Arabia Saudita. I lavori procedettero a rilento fino a quando la moschea venne ufficialmente inaugurata nel 1995.

Altre forme di associazionismo di matrice islamica hanno preso corpo a partire dal massiccio movimento migratorio verso l'Italia.

Le principali forme di aggregazione sono i Centri islamici (come il già citato CICI) e le associazioni di rappresentanza.

I Centri islamici sono strutture associative rivolte alla base dei fedeli; i più importanti nel panorama italiano sono il suddetto CICI di Roma ed il Centro Islamico di Milano e Lombardia (CIML). Quest'ultimo assume posizioni più militanti, con l'aspirazione di essere un punto di riferimento, a livello nazionale, per tutta la comunità islamica.

Il CIML viene fondato nel 1974 da alcuni studenti che diventano anche i primi frequentatori, per poi estendere la partecipazione ad altri immigrati e ad italiani convertiti all'Islam.

Le associazioni di rappresentanza, invece, hanno essenzialmente lo scopo di raggruppare i vari centri sparsi sul territorio e di porsi come riferimento di interlocutori esterni alla comunità musulmana, come lo Stato Italiano.

Una delle associazioni è l'Unione delle Comunità e delle Organizzazioni Islamiche in Italia (UCOII), legate principalmente al CIML di Milano.

La costituzione dell'UCOII risale al gennaio 1990 ed è stata promossa da alcune istituzioni islamiche tra le quali l'USMI (Unione degli Studenti Musulmani in Italia) e il predetto Centro Islamico di Milano, nonché da varie personalità a titolo individuale.

I progetti organizzativi dell'UCOII si concretizzano nella fornitura di servizi culturali e formativi: assistenza sociale, creazione di un giornale

mensile «Il musulmano» e di una propria agenzia di stampa diretta all'esterno della comunità islamica.

L'orientamento dell'associazione è quello del ritorno alla purezza dell'Islam, attraverso la creazione di spazi islamizzati puri e liberi dalle influenze negative occidentali¹.

Ma la più grande è sicuramente la Comunità Religiosa Islamica (COREIS)² presieduta da *Abd al-Wabid* Pallavicini. Quest'ultimo, divenuto musulmano nel 1951, fu uno dei primissimi europei ad abbracciare l'Islam, raccogliendo l'eredità spirituale del metafisico francese René Guénon (1886-1951) e mettendo in collegamento l'Occidente con la spiritualità dell'Oriente. *Abd al-Wabid* Pallavicini nel 1993 sarebbe stato l'ispiratore e il catalizzatore del gruppo di intellettuali musulmani che avrebbe dato vita all'Associazione Internazionale per l'informazione sull'Islam, trasformata nel 1997 nella COREIS italiana.

La COREIS italiana è l'organizzazione che riunisce il maggior numero di cittadini italiani musulmani che sono ormai oltre 50 mila. Ha la sua sede nazionale a Milano e 10 sedi periferiche in sette differenti regioni italiane. Nell'ultimo decennio, la sua azione si è concentrata particolarmente in tre ambiti distinti e complementari. In primo luogo, seguendo la vocazione ecumenica che ha caratterizzato la COREIS sin dalla sua fondazione, si è dato inizio a un'intensa attività di dialogo interreligioso, in particolare con la comunità ebraica e la Chiesa cattolica. In secondo luogo, si è voluto far fronte alle necessità degli insegnanti delle scuole pubbliche e private, posti di fronte a una realtà studentesca in rapido cambiamento, organizzando corsi di formazione sull'educazione interculturale. Infine, molte iniziative pubbliche sono state dirette a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla possibilità di una piena e armoniosa compatibilità tra fede islamica e identità italiana, mentre sono stati avviati rapporti di cooperazione in ambito internazionale con la *World Islamic League* e la *World Islamic Call Society*.

Sono comunque diverse le organizzazioni di matrice islamica operanti in Italia. Tra le più importanti ricordiamo:

1) Unione Islamica in Occidente (UIO): ha sede a Roma ed è la più antica organizzazione islamica dell'Italia repubblicana. Fa capo alla *Do'wa libica* (Società per l'appello all'Islam). Di taglio laico, organizza una scuola

¹ http://www.cesnur.org/religioni_italia/i/islam_02.htm.

² www.coreis.it.

per l'utenza araba nonché corsi e conferenze rivolti all'utenza italiana, finalizzati a veicolare un'immagine dell'Islam anche diversa da quella proveniente da un luogo di preghiera o da una moschea.

2) Centro Culturale Arabo Al-Farabi di Palermo: nato nel 1980 per iniziativa di un cittadino libico e di alcuni italiani già attivi presso l'IDCAS (Istituto per la Diffusione della Cultura Araba Siciliana e mediterranea, esistente in Palermo), svolge attività culturale di impronta non religiosa. È finanziato da diversi consolati (Libico in particolare) nonché dai soci; usufruisce di contributi pubblici alla pari di altri centri culturali. Nell'ambito della propria attività, ha pubblicato diverse riviste di taglio socio-politico e di costume: tra di esse «Al-Farabi», sino al 1985 – con inchieste *shock*, tra le quali spiccano *Marx e l'islamismo* (la cui pubblicazione determinò il taglio dei fondi da parte dei sauditi) e *Amore nei paesi musulmani* – e la rivista di studi e collaborazioni «Alifba».

3) Unione degli Studenti Musulmani in Italia (USMI): ha iniziato la sua attività nel 1970 e si è costituita ufficialmente nel 1971, a Perugia (città sede dell'Università per gli stranieri). La caratteristica principale dell'USMI è quella che gli studenti frequentatori – non solo dell'università sopra citata – che vengono a contatto con tale organizzazione, una volta che si trasferiscono in altri atenei, contribuiscono alla nascita di altre sezioni dell'USMI (in Italia se ne contano una ventina), che ricalcano il modello organizzativo e politico dell'associazione base. L'USMI fa parte dell'IIFSO (*International Islamic Federation of Student Organization*) la cui sede centrale si trova in Kuwait e quella europea in Germania. Ha prodotto e distribuito pubblicazioni sull'Islam; annualmente, nel periodo natalizio, organizza incontri-convegno, solitamente sulla Riviera romagnola.

4) Giovani Musulmani d'Italia: associazione di promozione giovanile *no profit*, autonoma e indipendente. Fondata nel settembre 2001 da alcuni giovani musulmani, ha come obiettivo quello di dare risposte ai problemi che i giovani incontrano nella loro vita quotidiana in famiglia, a scuola, per strada e nei luoghi pubblici. Essa cerca di fornire loro gli strumenti adatti a formare un'identità islamica italiana, riuscendo allo stesso tempo a conciliare i principi religiosi, quindi la propria fede, con la società e la cultura.

Il GMI basa il suo pensiero sulla consapevolezza che i giovani musulmani, figli di questa società, conoscendo intimamente la cultura di origine e la cultura in cui sono cresciuti, devono riconoscere il ruolo che hanno nella loro comunità di fede e nella loro società madre.

Un ruolo costruttivo, critico magari, ma propositivo, e non un atteggiamento estraneo, indifferente o ostile³.

5) Associazione delle donne musulmane in Italia: tra i suoi scopi ci sono quelli di unire le donne musulmane in Italia, rafforzare e diffondere la conoscenza della cultura islamica, collaborare con le altre organizzazioni islamiche e sostenere le donne musulmane nel processo di integrazione nella società e nel mantenimento della propria identità⁴.

6) L'Unione Musulmani in Italia: Nasce nel 2007 intorno alla figura di Abdulaziz Khounati, *imām* della cosiddetta Moschea della Pace di Torino.

L'Unione Musulmani in Italia dichiara di avere una relazione privilegiata con il Ministero degli Affari Islamici del Marocco di cui tiene a ricordare la campagna contro l'Islam ultra-fondamentalista e il terrorismo. Aspira a federare principalmente moschee il cui punto di riferimento sia la comunità di immigrati marocchini⁵.

7) L'Associazione Musulmani Italiani (AMI): nasce nel 1982 a Napoli da Ali Mo'allim Hussen, cittadino italiano di origine somala e ufficiale della Guardia di Finanza in Pensione. Nel 1985 ha trasferito la sede a Roma. L'AMI ha come caratteristica quella di avere come fondatori cittadini italiani, in gran parte convertiti alla religione islamica di marca sunnita, sostenitori dichiarati della pacifica convivenza tra le tradizioni della cultura occidentale e quelle dell'islam. Di qui la critica al mondo del fondamentalismo. L'AMI ha inoltre tra gli obiettivi principali il dialogo inter-religioso con ebrei, cattolici e protestanti. Nell'agosto del 2003 per motivi di salute Hussen ha lasciato la presidenza ad Omar Danilo Speranza *leader* di una corrente di condotta poco interessata alla politica.

Tutto ciò ha causato una scissione all'interno dell'AMI tanto che una parte, capeggiata da Abdul Hadi Massimo Palazzi filo-americano e filo-israeliano, il 16 febbraio 2004 ha dato vita all'Assemblea Musulmana d'Italia⁶.

8) Associazione Islamica *Abl-al-Bait*: l'Associazione Islamica *Abl-al-Bait* («Genti della Casa») con sede a Napoli, espressione dell'Islam sciita

³ www.giovanimusulmani.it.

⁴ <http://www.islam-ucioi.it>.

⁵ http://www.cesnur.org/religioni_italia/i/islam_20.htm.

⁶ http://www.cesnur.org/religioni_italia/i/islam_08.htm.

in Italia, nasce da convertiti italiani, mossi da un interesse e da un entusiasmo – originariamente di natura prettamente politica, che si trasforma poi in adesione religiosa – per la rivoluzione islamica del 1979 in Iran e per la figura dell'*imām* Ruhollah Khomeini (1901-1989).

L'associazione napoletana aderisce all'Associazione Mondiale *Ahl-al-Bait* e promuove convegni in diverse città italiane per fare conoscere l'Islam sciita e la figura dell'*imām* Khomeini. L'associazione segue anche con entusiasmo il movimento libanese sciita *Hezbollah*, di cui ricorda il legame con l'Iran e in particolare con l'*ayatollah* Sayed Ali Khamenei⁷.

Sono inoltre presenti nella nostra penisola sezioni e articolazioni italiane di movimenti islamisti dei rispettivi paesi di origine: da *Hamas*, alla *Gamma at al-islami*, al *Milli Gorus* turco (ALLIEVI, 2004, p. 102). All'associazione *Milli Gorus* sono affiliati diversi centri della Lombardia composti da immigrati turchi, tra cui *l'Islam Cernaati* di Vakfi di Milano.

Non si può non citare il movimento *neo-Nur* di Fethullah Gulen. Il movimento riformista turco *Nur* (Luce) fu fondato da Said Nursi morto nel 1960. Dopo la sua morte il movimento si frammentò in otto branche, la più grande delle quali è diretta a livello internazionale da Fethullah Gulen.

In Italia la partecipazione al movimento *neo-Nur* è legata ad alcuni esponenti di comunità turche di Milano, Modena e Como.

Infine una nuova frontiera è rappresentata dal movimento *Subud*, la cui associazione in Italia ha sede a Firenze. Oltre alla sede nazionale, ci sono altri gruppi a Milano, Roma, Perugia e Siena. L'origine del movimento è legata a Muhammad Subuh Sumohadiwidjojo (1891-1987) il quale ha un'intensa esperienza spirituale a Giava nel 1925. Di seguito fonderà un'organizzazione che riscuoterà molto successo in Indonesia. Nel 1947 viene adottato il nome *Subud* dalle parole sanscrite *susila* (vita secondo la volontà di Dio), *budhi* (potere divino che esiste in ogni essere umano) e *dharma* (legge o volontà di Dio).

Nel 1956 *Subud* arriva in Europa o meglio in Inghilterra dove comincia a diffondersi. *Subud* diventa un movimento mondiale, anche se contestato dall'Islam più conservatore che gli rimprovera la presenza di influenze induiste e buddhiste, nonostante Subuh si ritenesse ancora un islamico.

In seguito alla morte di Subuh, nel 1987, l'autorità del movimento è passata nelle mani di Ausiliari Internazionali (International Helpers).

⁷ <http://www.shia-islam.org>.

Dalla *World Subud International* dipendono comitati nazionali come quello italiano di Firenze⁸.

L'*enclave* musulmana più numerosa in Italia è legata al comune di Mazara del Vallo, in Sicilia, dove vivono molti tunisini. Si tratta di un'ondata di migranti per rifrazione: infatti, la prima ondata fu verso la Tunisia, quando, nel secondo dopoguerra, centinaia di pescatori mazaresi si trasferirono a Madhia (MESSINA, 2004). I tunisini hanno preso possesso dell'antica *casbah*, le cui mura risalgono al IX secolo, periodo in cui cominciò la conquista araba della Sicilia. L'*enclave* tunisina ha mantenuto lo stile di vita e le varie abitudini del paese di origine; i Tunisini, con tutta tranquillità e discrezione, professano la loro fede religiosa condannando gli episodi legati all'Islam radicale ed estremista.

Secondo i dati dell'AISI (Agenzia Informazioni e Sicurezza Interna), il servizio segreto italiano nato con la riforma degli stessi servizi segreti con cui cessano di esistere SISDE, SISMI, CESIS, in Italia nel 2007 si può constatare la presenza sul territorio di ben 774 luoghi di culto islamici, 78 unità in più rispetto al 2006⁹.

Questi centri diffusi su tutto il territorio sono principalmente riferibili alla comunità maghrebina, che non ha mancato di palesare conflitti interni tra l'ala moderata e quella radicale, tanto da far registrare puntiformi presenze integraliste specie in Lombardia, Piemonte, Veneto, Umbria, Campania, Puglia e Calabria¹⁰.

Per quel che concerne la regione Campania, molto diffusa è la presenza di algerini legati al Gruppo Salafita per la predicazione ed il combattimento, nato da una scissione all'interno del GIA (Gruppo Islamico Armato). Un'organizzazione legata al terrorismo con diramazioni in tutta Europa, dedita principalmente al traffico internazionale di documenti falsi, con collegamenti con le aree di Vicenza, Milano e soprattutto Santa Maria Capua Vetere¹¹.

Comunque questi centri restano per la maggior parte espressione di orientamenti moderati, rispettosi della legge e aperti al dialogo e all'integrazione.

⁸ http://www.cesnur.org/religioni_italia/i/islam_19.htm.

⁹ <http://www.serviziinformazioneesicurezza.gov.it/pdcweb.nsf/pagine/relazioni#>.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ B. GIAMPAOLO GANZER, *La cooperazione giudiziaria ed il contrasto del finanziamento del terrorismo internazionale*.

La moschea diventa un luogo di aggregazione per tutti i fedeli musulmani immigrati in Italia. La moschea come altri luoghi di culto rappresenta un sostegno psicologico, sociale, ma anche economico per l'immigrato che può conversare con i suoi connazionali, che può ricevere un piatto caldo, pregare insieme ad altri e condurre uno stile di vita più ordinato meno legato ad alcuni eccessi.

Nel caso del centro islamico di Centocelle, dopo qualche perplessità iniziale, gli abitanti del quartiere romano si sono bene integrati con i musulmani. Sono state organizzate nel corso degli anni feste multietniche, corsi di educazione islamica rivolti sia alle donne arabe che a quelle italiane, corsi di cucito e feste per i bambini.

L'Islam ha rappresentato una scelta di vita per molti italiani attratti soprattutto dalla mistica *sufi* diffusa grazie anche al pensatore francese René Guénon al quale si richiama *Abd al-Wahid* Pallavicini convertitosi nel 1951 e promotore come detto in precedenza della COREIS.

In conclusione, il saggio ha avuto come principale obiettivo quello di aggiornare l'andamento dell'associazionismo islamico in Italia. Si è potuto ben constatare che nel giro di sette anni dal 2000 al 2007 c'è stato un forte incremento sul nostro territorio di centri e associazioni islamiche. Tutto ciò alimentato non solo dalla presenza sempre più massiccia di persone di fede musulmana, ma anche da una deficienza legislativa dello Stato Italiano in questa materia, ad eccezione di alcune iniziative a livello locale e regionale come la concessione da parte di alcune amministrazioni di aree cimiteriali destinate ai musulmani.

C'è anche da aggiungere che l'Islam presente in Italia deriva non più dalle ex colonie che potevano avere già un legame con il nostro paese in termini linguistici e culturali, ma piuttosto proviene da aree diverse e quindi paesi diversi, il che rende difficile un'identificazione con un solo paese. A ciò si aggiunge la condizione di irregolarità dovuta al massiccio ingresso clandestino.

In tutto ciò una forte sfida all'Islam in Italia è stata lanciata dalla Lega Nord che intende arginare il proliferare di moschee nel nostro territorio.

La proposta di legge del partito demanda alle singole regioni la competenza ad autorizzare l'apertura dei luoghi di culto per le religioni che non abbiano sottoscritto intese con lo Stato, come nel caso dell'Islam. Inoltre non si possono edificare luoghi di culto islamici troppo vicini alle chiese, gli *imam* devono essere inseriti in un albo, devono inoltre impegnarsi ad utilizzare la lingua italiana durante il loro ministero ed è fatto divieto di ogni attività di istruzione-formazione.

La proposta è stata definita discriminatoria, dall'ambiente islamico in Italia, tanto da alimentare ancora di più quella sensazione di xenofobia nei confronti dell'Islam che molti italiani hanno. Non tutti ovviamente la pensano così. Può capitare che il sostegno arrivi da chi meno te lo aspetti, come è successo a Trento quando il parroco della comunità, Butterini, ha devoluto parte delle offerte per la costruzione di una nuova moschea.

Il "nostro Islam" resta in larga parte un Islam moderato aperto al dialogo e quindi più aperto all'integrazione nonostante alcune fratture interne agli stessi movimenti islamici. Forse la preoccupazione più grande riguarderà la re-islamizzazione ovvero le nuove interpretazioni coraniche dei giovani musulmani nati nel nostro territorio, in parte separati dalla tradizione islamica del paese dal quale i propri familiari provenivano. Sono giovani completamente diversi che ammirano il Profeta ma anche Che Guevara, che ascoltano il *rap* islamico e le canzoni dei cantanti musulmani delle *banlieues* parigine. Giovani che partecipano attivamente ai movimenti universitari e studenteschi in un'ottica di internazionalizzazione.

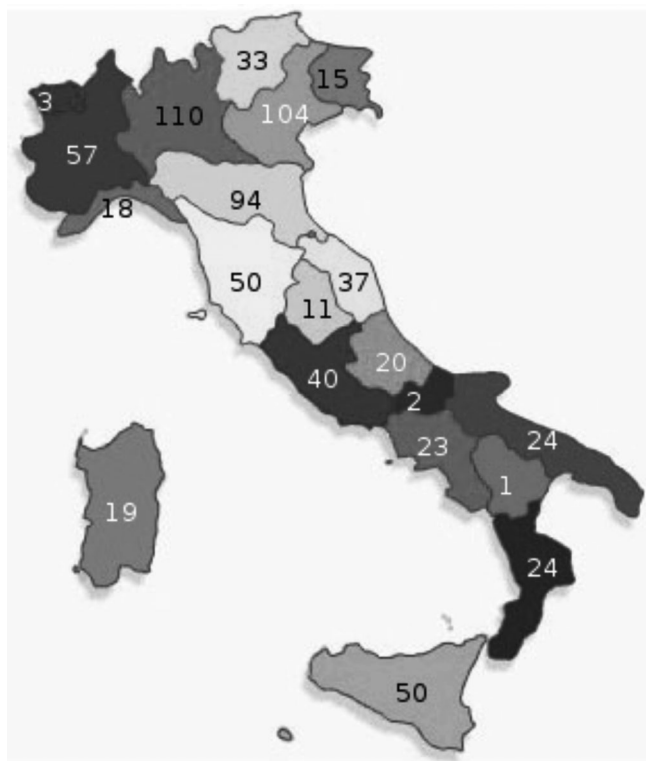


FIG. 1. Moschee ed associazioni culturali in Italia, maggio 2007 (Fonte: AISI).

TAB. 1. Crescita dei luoghi di culto in Italia tra il 2000 e il 2007 (Fonte: AISI).

Anno	n. luoghi di culto
2000	351
2001	420
2002	468
2003	517
2004	563
2005	638
2006	696
2007	774

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Il Sufismo: via mistica dell'Islam*, Bologna, ESD, 2000.
- M. ALLAM, *Bin Laden in Italia. Viaggio nell'Islam radicale*, Milano, Mondadori, 2002.
- M. AMARI, *Biblioteca Arabo-Sicula*, Torino-Roma, E. Loescher, 1880-1881, 2 voll.
- ID., *Storia dei musulmani di Sicilia*, nuova ed. annotata da C.A. NALLINO, Catania, Romeo Prampolini, 1933-1939, 3 voll., in 5 tomi.
- C.A. ANDRÉ GILIS, *René Guénon et l'avènement du troisième Sceau*, Parigi, Éditions Traditionnelles, 1991.
- M. ANWARUL HAQ, *The Faith Movement of Mawlānā Muhammad Ilyās*, Londra, George Allen & Unwin, 1972.
- A. BAKR DJEBER AL DJAZAIRI, *La via del musulmano*, trad. ital., Perugia, UCOII - USMI - Centro Islamico di Milano, 1990.
- A. BAUSANI, *Saggi sulla Fede Bahá'í*, Roma, Casa Editrice Bahá'í, 1991.
- J. BJORLING, *The Bahá'í Faith. A Historical Bibliography*, New York, Garland, 1985.
- C. CANNUYER, *Les Bahá'ís, Peuple de la Triple Unité*, Turnhout, Brepols, 1987.
- N. DANIEL, *Gli Arabi e l'Europa nel Medioevo*, Bologna, Il Mulino, 1981.
- J.E. ESSLEMONT, *Bahá'u'lláh e la Nuova Era*, Roma, Casa Editrice Bahá'í, 1998.
- F. GABRIELI, *Maometto*, Novara, De Agostini, 1972.

- F. GABRIELI, *Cent'anni di studi arabo-siculi*, in «*Studia islamica*», II (1954).
- F. GABRIELI e U. SCERRATO, *Gli Arabi in Italia*, Milano, Scheiwiller, 1979.
- M. HAKAN YAVUZ e J.L. ESPOSITO (a cura di), *Turkish Islam and the Secular State. The Global Impact of Fethullah Gülen's Nur Movement*, Syracuse (New York), Syracuse University Press, 2003.
- W.S. HATCHER e J. DOUGLAS MARTIN, *The Bahá'í Faith. The Emerging Global Religion*, San Francisco, Harper & Row, 1984.
- S. HOSSEIN NASR, *Il Sufismo*, Milano, Rusconi, 1975.
- A. HOURANI, *Storia dei popoli arabi*, Milano, Mondadori, 1992.
- M. KHALID MASUD, *Travellers in Faith. Studies of the Tablighi Jama'at as a Transnational Islamic Movement for Faith Renewal*, Leida, Brill, 2000.
- M. KHEDIMELLAH, *Le Mouvement Tabligh en Lorraine*, in *Une anthropologie religieuse en Lorraine*, Metz, Éditions Serpenoise, 2000, pp. 149-162.
- M. LOMBARD, *Splendore e apogeo dell'Islam, VIII-XI secolo*, Milano, Rizzoli, 1980.
- S. MOHAMMED SHARAF, *Il Ricordo e l'Invocazione di Allah*, Al Hikma-UCOII, Imperia 1995.
- U. RIZZITANO, *Storia e cultura nella Sicilia Saracena*, Palermo, Flaccovio, 1975.
- C. RUTA (a cura di), *La Sicilia nelle geografie arabe del medioevo*, Messina, Ed. Bi.si., 2007.
- M. SEDGWICK, *Il sufismo*, Torino, Elledici, 2003.
- P. SMITH, *The Babi and Bahá'í Religions. From Messianic Shi'ism to a World Religion*, Cambridge New York, Cambridge University Press, 1987.
- A. SMITH, *L'Islam castiga Oriana Fallaci. Lettera a una vecchia mai cresciuta*, Carchitti (Roma), Alethes, 2002.
- ID., *Guai a voi, scribi e farisei. Il dovere di odiare lo Stato di Israele*, Carchitti (Roma), Alethes, 2004.
- M. SULAIMAN AL-ASHQAR, *Il cammino verso l'Islàm*, trad. it., Al Hikma-UCOII, Imperia 1995.
- M. VÄLSAN, *L'Islam et la fonction de René Guénon*, Parigi, Les Éditions de l'Œuvre, 1984.
- M. WARBURG, *Citizens of the World. A History and Sociology of the Baha'is from a Globalisation Perspective*, Leida, Brill, 2006.